Dad solo per i non vaccinati, tutela o discriminazione? Rispondono i dirigenti scolastici siracusani

Le nuove regole per la scuola, entrate in vigore ieri, stanno alimentando un acceso dibattito. Nella gestione dell'attività didattica sono state previste azioni diverse per gli studenti vaccinati e quelli non vaccinati, unici ad andare in dad. E' una distinzione discriminatoria? Attorno a questa domanda si interrogano presidi e famiglie, anche nel siracusano dove, intanto, già in alcune scuole ci sono classi con studenti non vaccinati che seguono le lezioni da casa, mentre gli altri compagni sono regolarmente in presenza.

"E' bene precisare che noi, in questo momento, le regole le subiamo", esordisce Lilly Fronte, dirigente del liceo Corbino di Siracusa e di un istituto comprensivo di Noto. "Per evitare quella che può apparire come una discriminazione, io sarei dell'idea di rendere il vaccino obbligatorio. Oggi peraltro c'è una delicata questione di privacy: sono i genitori che devono comunicare lo status vaccinale dei loro figli. Controllo green pass in classe? Lo facciamo a tutti. Ma certo è un complicarsi la vita, specie nella scuola primaria".

Pinella Giuffrida, dirigente scolastica del comprensivo Vittorio e rappresentante dell'associazione nazionale presidi, invita a considerare l'aspetto di tutela sanitaria del principio introdotto con le nuove norme. "I non vaccinati sono tecnicamente più a rischio e pertanto la norma tende a proteggerli, lasciandoli a casa a seguire le lezioni in presenza di un rischio contagio più elevato. Da questo punto di vista, la norma potrebbe anche non essere discriminatoria. Ma certo complica l'attività didattica".

Teresella Celesti, dirigente del comprensivo Giaracà di

Siracusa e di un istituto superiore del capoluogo, è netta. “Nessuna discriminazione. In tempi di necessità, fare confusione con presunte lesioni di diritti è delitto. Abbiamo avuto cura e dovere di salvaguardare la salute. E questo sì è diritto di tutti”.

Covid, il bollettino: 1.111 nuovi positivi in provincia, +58 a Siracusa. Frenata a rilento

Sono 1.111 (+805) i nuovi casi di covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Un dato pesantemente in rialzo rispetto a quello di ieri (306) ma su cui influiscono diverse positività rilevate nei giorni scorsi ma – come spiega la Regione – finite solo adesso nei conteggi ufficiali.
Uno sguardo in dettaglio ai numero del capoluogo. A Siracusa, in questo martedì, lieve aumento nel numero dei positivi: +58 rispetto ad ieri. Sono ora sono 2.519 (ieri 2.461) gli attuali positivi. Scendono a 61 (-26) le persone in isolamento fiduciario a Siracusa città.
Diminuiscono i ricoveri: sono 43 (-3) i siracusani del capoluogo all’Umberto I per covid. Per 40 di loro ricovero in regime ordinario, si riducono a 3 (-3) le terapie intensive.
In Sicilia sono 7.248 i nuovi casi di covid rilevati nelle ultime 24 ore, a fronte di 47.948 tamponi processati. La Regione ha comunque spiegato che sul numero complessivo dei casi confermati comunicati oggi ben 580 sono relativi a giorni precedenti. Gli attuali positivi sono 277.811 (+3.818). I

guariti sono 3.959, 51 i decessi (diversi relativi ai giorni precedenti e solo adesso computati). Negli ospedali siciliani sono 1.509 i ricoverati (-30), 124 in terapia intensiva. Quanto alle singole province, questi i numeri del contagio oggi: Palermo 1.432 nuovi casi, Catania 1.499, Messina 890, Siracusa 1.111, Ragusa 683, Trapani 881, Agrigento 670, Caltanissetta 458, Enna 204.

Caos energia e transizione ecologica: “La nostra zona industriale può ancora essere centrale”

Le raffinerie che operano nella zona industriale siracusana hanno preparato la loro risposta alla sollecitata transizione energetica. Ed è una risposta che passa dalla progettazione di nuovi impianti che possano catturare co2, oppure produrre biocarburanti da idrogeno e, più in generale, nuovi fuel a basso impatto ambientale. Basterà per superare indenni la sfida del cambiamento?
Le perplessità, sul tema, sono molteplici. E partono proprio dal management dei grandi gruppi presenti nel polo petrolchimico siracusano. “La raffinazione si sente un settore demonizzato dalla politica industriale italiana. Eppure oggi è fondamentale, fornisce energia a tutto il Paese. La sensazione, però, è che nessuno voglia che partecipi al processo di conversione, pur avendone la capacità e la volontà”, dice Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa. “Le aziende hanno progettato il percorso di decarbonizzazione e il governo deve permettere un cammino

mirato a ridurre le emissioni di co2. L'errore più grande che si possa commettere – dice Bivona – è prendere decisioni senza capire se ci sono o meno le condizioni per realizzarle".
Ad esempio, produrre biocarburanti se poi nel 2035 si metteranno al bando i motori a scoppio rischia di equivalere ad imboccare un vicolo cieco. Lo stesso puntare ad una conversione rapida verso nuove produzioni per le quali, oggi, non c'è mercato.
La conversione energetica, vista dagli industriali, è una scommessa. Una scommessa peraltro molto costosa. "Servono fondi e per la raffinazione ce ne sono davvero pochi. Il governo si assuma la responsabilità di guidare il cambiamento", aggiunge Bivona che ricorda il know how di operai e aziende siracusane maturato in 60 anni di industrializzazione. "Sono tutte risorse del Paese e invece sembrano quasi un problema", commenta amaro.
"Ma il costo della transizione energetica non lo pagheranno mica solo le aziende. La transizione toccherà le tasche di tutti. E' un processo che cambierà le abitudini di vita. Pensate, ad esempio, se dovremo tutti sostituire le nostre auto con quelle elettriche oggi disponibili. E pensate alle prestazioni che offrono: autonomia, velocità, costo. E poi alla disponibilità ridotta di colonnine. E ancora, come la si produce l'energia per ricaricarle? Con il fotovoltaico? Ma se qui assistiamo a polemiche infinite davanti alla proposta di realizzazione di impianti di questo tipo ed i territori non li vogliono?", analizza Diego Bivona con riferimento, in questo ultimo passaggio, al progetto della Lindo srl.
"Sta cambiando tutto. La nostra zona industriale può ancora essere centrale in questo caos dell'energia. La nostra provincia – ribadisce Bivona – è incentrata economicamente sulla produzione di energia. Ma di fronte a questo bivio non abbiamo più la possibilità di subire scelte non scelte".
Ancora una volta, ecco la chiamata alla responsabilità rivolta alla politica che tende a muoversi sul filo di un delicato equilibrio. "La disponibilità delle imprese c'è, sono pronte al cambiamento ed alla conversione. Il che vuol dire passare

alle fonti alternative attraverso un processo di riduzione graduale nel tempo, abbandonando il petrolio. Le industrie siracusane hanno progettato questo percorso, ma deve essere guidato dal governo e deve permettere un cammino mirato a ridurre le emissioni di co2".
Al di là della diplomazia di Diego Bivona, intervenuto nei giorni scorsi su FMITALIA, l'umore non è sereno tra gli industriali siracusani. "Il mondo ambientalista sta già chiedendo di anticipare al 2030 la messa la bando dei motori a scoppio. Non avremo tempo di adattarci e riconvertire, anche volendo. La raffinazione deve sparire, hanno deciso al governo. La transizione? Sarà macelleria sociale…", profetizzano da uno dei management più in vista nel quadrilatero industriale Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli.

Qualità dell'aria, l'assessore Raimondo: "Solo traffico? Perchè Legambiente tace su Aia?"

Anche a Siracusa le polveri sottili ed il biossido d'azoto hanno raggiunto livelli di guardia. Il rapporto "Mal d'Aria 2022" di Legambiente ha indicato una concentrazione media di Pm10 pari a 21µg/mc, a fronte di un limite indicato dall'Oms in 15µg/mc; concentrazione media di Pm2,5 di 9µg/mc con limite Oms fissato a 5µg/mc; quanto al biossido di azoto, concentrazione media a Siracusa pari a 15µg/mc a fronte di limite Oms di 10. Fanno peggio, Palermo e Catania, seguite da Messina e Ragusa.
Su questi dati, secondo l'associazione ambientalista, pesa

soprattutto il traffico veicolare. “Abbiamo visto il rapporto di Legambiente, l’amministrazione sta mettendo in atto una serie di misure per per mitigare ed invertire il trend”, spiega l’assessore Giuseppe Raimondo. E le misure al vaglio sono quelle che passano dalla mobilità green: ciclabili e mezzi pubblici a basso impatto. L’attenzione sul tema di Raimondo è nota: nel 2018, da assessore della giunta Garozzo, istituitì l’ultima “mini” giornata ecologica siracusana dopo gli esperimenti dei primi anni 2000, in particolare risalenti alla giunta Visentin. “Siamo certi che migliorando la viabilità urbana avremmo una riduzione sensibile dei superamenti che registrano le centraline dislocate nel tessuto urbano”, assicura Raimondo che non risparmia, però, una frecciatina rivolta all’associazione ambientalista. “Ovviamente fanno storia a sé gli inquinanti non di natura urbana (industriali, ndr), su quelli ci stiamo confrontando su altri tavoli. A tal proposito, registriamo in questo momento il silenzio di Legambiente su questioni di vitale importanza e vorremmo proprio conoscere il loro punto di vista sulla questione Aia, che vede sindacati e imprese molto critici nei nostri confronti”.

“Ingabbiata” la chiesa dell’Immacolata: dopo i distacchi, impalcature per la sicurezza

Il Fondo Edifici di Culto (Fec), attraverso la Prefettura di Siracusa, ha finanziato i lavori di messa in sicurezza della facciata della Chiesa di San Francesco all’Immacolata, nella

piazzetta Corpaci in Ortigia. Dopo il cedimento di alcuni pezzi lapidei, arriva un primo intervento tampone con le impalcature che coprono adesso la facciata della chiesa di Ortigia.
“Siamo grati al signor Prefetto di Siracusa e agli Uffici della Prefettura per essersi attivati per mettere in sicurezza la facciata della chiesa, che appartiene al Ministero dell’Interno, dopo la caduta di numerosi calcinacci dalla facciata”, dice il coordinatore provinciale della Lega, Vincenzo Vinciullo.
“Adesso siamo in attesa di avere finalmente i finanziamenti per il consolidamento e la messa in sicurezza della cupola, in modo che la chiesa possa essere al più presto riaperta al culto”.

Sistema portuale Augusta-Catania: scontro sui nomi, Prestigiacomo bacchetta Cancelleri

“Ancora una volta le ragioni del porto di Sistema di Augusta e Catania rischiano di essere penalizzate da logiche che nulla hanno a che vedere con le esigenze di sviluppo e di virtuosa gestione della portualità della Sicilia sud orientale, snodo chiave del Mediterraneo”.

La parlamentare di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo esprime forti perplessità sul modus operandi del vice ministro Giancarlo Cancelleri e sulle intenzioni espresse in merito al rinnovo dei vertici dell’autorità.Il nome su cui si sarebbe

individuata una convergenza è quello di Di Sarcina, segretario a La Spezia e e ritenuto vicino a Italia Viva.

“A leggere le sue recenti dichiarazioni- commenta la deputata -sembra ignorare che Augusta è il principale scalo petrolchimico del Mezzogiorno ed uno dei più importanti d’Italia. Il problema della portualità della Sicilia sud orientale sarebbe, a suo dire, limitato a eliminare i container da Catania per far spazio a qualche nave da crociera in più. Con questa scarsa conoscenza del territorio e delle sue potenzialità fa il paio il metodo superficiale con cui sarebbe stato scelto il nuovo presidente dell’autorità portuale”.

Prestigiacomo prosegue sottolineando che il “Vice ministro annuncia una decisione concordata con i gruppi parlamentari ma noi non abbiamo dato alcun avallo alla sua ipotesi, appresa solo dalla stampa”. Poi Prestigiacomo entra nel merito. “Con tutto il rispetto per il nome proposto-dice l’ex ministro- ancora una volta questa indicazione appare frutto dell’esigenza di liberare un posto in Liguria e non di dare alla Sicilia orientale la migliore governance. Grottesco appare, poi, che venga citato come elemento dirimente per la scelta della autorità portuale di Augusta e Catania il gradimento dell’ottimo presidente dell’Autorità portuale di Palermo. Augusta e Catania -conclude Prestigiacomo- hanno bisogno di una guida che sia espressione del territorio che abbia una profonda conoscenza delle problematiche economiche legate alla sua portualità e sappia interpretarne e valorizzarne le potenzialità con professionalità e passione”.

Augusta. Collegamento ferrovia-porto, sopralluogo del commissario Palazzo

Il commissario straordinario per la realizzazione delle opere ferroviarie in Sicilia, Filippo Palazzo ha fatto tappa ad Augusta, su input del vicepresidente della commissione Trasporti, il parlamentare Paolo Ficara (M5S). I due hanno visionato i luoghi e fatto il punto sull'avanzamento progettuale dell'importante "fiocco" ferroviario, ovvero il collegamento dell'area portuale con la rete ferroviaria nazionale. Con loro anche il commissario della Adsp Chiovelli ed il segretario generale Montalto. "E' ancora una volta emersa tutta l'importanza dell'intervento relativo al collegamento ferroviario del porto di Augusta, il cosiddetto fiocco o ultimo miglio, e quindi la conseguente necessità di procedere celermente agli adempimenti progettuali affidati a Rfi", spiega al termine Paolo Ficara. "L'opera è strategica e finanziata interamente con fondi del Pnrr. Verrà realizzata con il ricorso al metodo commissariale, per rendere ancora più veloce e snella la procedura. Questi sono i risultati evidenti del nostro impegno per il porto di Augusta dopo anni di stallo e tante chiacchiere roboanti a cui nessuno, e ripeto nessuno, ha mai fatto seguire fatti. In tre anni stiamo riuscendo a sbloccare quanto era rimasto bloccato negli ultimi venti. Un dato di fatto che non può essere smentito. Ringrazio il commissario Palazzo per la visita ed il lavoro che, con la sua struttura, si trasformerà celermente in lavori. Un ringraziamento anche al commissario Chiovelli ed al segretario Montalto: il loro impegno per il porto di Augusta lascia una impronta decisa, nel cui solco muoversi", commenta Ficara.
Confronto odierno incentrato su vari aspetti tecnici che dovrebbero confluire nell'aggiornamento della convenzione tra Rfi e Autorità Portuale di Augusta. Entro marzo, poi, Rfi

dovrebbe presentare il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera.
In mattinata, invece, il commissario Palazzo aveva incontrato il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare per fare il punto sulla prevista eliminazione della cintura ferroviaria, ovvero del passaggio a livello che taglia in due la cittadina.

Covid, il bollettino: 306 nuovi positivi in provincia, -83 a Siracusa. Vaccini: 436 inoculazioni

Sono 306 (-410) i nuovi casi di covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Come ogni lunedì, numeri più contenuti anche per effetto del minor numero di laboratori che processano tamponi di domenica.
Uno sguardo in dettaglio ai numero del capoluogo. A Siracusa, in questo lunedì, le guarigioni tornano ad essere più numerose dei nuovi casi: -83 nelle ultime 24 ore. Sono ora sono 2.461 (ieri 2.544) gli attuali positivi. Scendono 87 (-96) le persone in isolamento fiduciario a Siracusa città.
Sostanzialmente stabili i ricoveri: sono 46 (-1) i siracusani del capoluogo all'Umberto I per covid. Per 40 (-1) di loro ricovero in regime ordinario, ma in 6 si trovano in terapia intensiva.
Per quel che riguarda la campagna vaccinale, sono state 436 le inoculazioni nelle ultime 24 ore. Prime dosi: 44. Sono state 177 le seconde dosi e 215 quelle booster. I dati, si ricorda, sono relativi a Siracusa città.
In Sicilia sono 3.463 i nuovi casi di covid19 registrati a

fronte di 28.099 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 273.993(+3.054). I guariti sono 743, 25 i decessi. Negli ospedali sono 1.539 i ricoverati (+16), 127 in terapia intensiva. I numeri delle singole province: Palermo 849 nuovi casi, Catania 822, Messina 660, Siracusa 306, Trapani 349, Ragusa 265, Caltanissetta 245, Agrigento 248, Enna 78.

Investito in viale Tica, non ce l'ha fatta: il decesso dopo un mese in ospedale

Non ce l'ha fatta Stefano Di Giovanni. Il 67enne era rimasto vittima di un incidente stradale lo scorso 7 gennaio, nel centrale viale Tica. Centrato da un'auto mentre attraversava a piedi la strada, è stato soccorso e trasferito in ospedale con diverse fratture. Sottoposto ad un primo intervento chirurgico, ha accusato un improvviso peggioramento che ha reso necessario il trasferimento in rianimazione a Taormina: a Siracusa la terapia intensiva è riservata ai casi covid. Il peggio sembrava finalmente alle spalle, aveva anche iniziato a respirare senza l'ausilio delle macchine. Nelle ultime ore, però, le condizioni si sono aggravate.
Stefano Di Giovanni era nipote di Ettore ed Umberto, il primo esponente di primo piano della sinistra siracusana ed il secondo importante avvocato. Aveva fondato Radio Archimede.
Sui social il cordoglio dei familiari e degli amici, che avevano seguito con speranza il decorso ospedaliero. Tra i primi a lasciare un messaggio, Ermanno Adorno ed Alessandro Acquaviva, altri nomi di primo piano della sinistra aretusea, ed il segretario della Flc Cgil, Paolo Italia.

Polveri sottili e biossido d’azoto, i nemici della qualità dell’aria: la situazione a Siracusa

Secondo il dossier di Legambiente “Mal d’Aria” anche i capoluoghi di provincia siciliani hanno superato, nel 2021, le soglie definite di guardia dall’Oms relative alle concentrazioni medie delle polveri sottili (Pm10 e Pm2.5) e di biossido di azoto. Palermo e Catania hanno la “peggiore” qualità dell’aria in Sicilia ma anche Siracusa si ritaglia, purtroppo, la sua fetta di disdoro. Quasi a sorpresa, il presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna, individua nel traffico e nella vetustà dei veicoli privati e pubblici che circolano in regione la responsabilità principale dei dati registrati durante l’anno trascorso dalle centraline della rete Arpa. “Non è da ricercare nelle emissioni industriali ma nell’elevata motorizzazione”, spiega in una nota.
I dati di Siracusa, inseriti nel rapporto Mal d’Aria 2022, individuano una concentrazione media di Pm10 di 21µg/mc a fronte di un limite indicato dall’Oms in 15µg/mc; concentrazione media di Pm2,5 di 9µg/mc con limite Oms fissato a 5µg/mc; quanto al biossido di azoto, concentrazione media a Siracusa pari a 15µg/mc a fronte di limite Oms di 10. Fanno peggio, insieme a Palermo e Catania, anche Messina e Ragusa.
Dagli ultimi dati “è emerso come l’esposizione al particolato fine (le polveri sottili, ndr) causi circa 400mila morti premature all’anno nei 41 Paesi europei, di cui circa 50mila solo in Italia. A questo proposito, è importante sottolineare che non esiste una soglia minima per gli effetti negativi sulla salute dell’esposizione alle polveri sottili: diminuire

le concentrazioni è un beneficio per la salute indipendentemente dai valori di concentrazioni da cui si parte", si legge nell'analisi di Legambiente allegata al rapporto Mal d'Aria 2022.
In Italia, gli "agglomerati" urbani peggiori, da questo punto di vista, sono maggiormente concentrati nel nord del Paese; si va dalla valle del Sacco al territorio ricadente tra Napoli e Caserta, dalla zona di Pianura ovest e Pianura Est in Emilia Romagna all'agglomerato di Milano, Bergamo, Brescia, Roma, Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Torino, Palermo, dalle zone di Prato-Pistoia, Valdarno Pisano e Piana Lucchese, Conca Ternana, zona costiera collinare di Benevento all'area industriale della Puglia. "Tutti territori dove la salute dei cittadini è stata messa sistematicamente a rischio per le elevate concentrazioni degli inquinanti atmosferici", l'accusa dell'associazione ambientalista.
I dati confluiti nel report di Legambiente sono stati analizzati e interpretati partendo dalle analisi di 238 centraline per il monitoraggio dell'aria di 102 città capoluogo di provincia. Le centraline in questione, definite di fondo o di traffico urbano, servono per rilevare le concentrazioni dei principali inquinanti monitorati dalle autorità competenti. Polveri sottili e biossido di azoto "sono ritenuti dalla comunità scientifica internazionale come i marker principali che determinano la qualità dell'aria che respiriamo ma soprattutto gli inquinanti che determinano prevalentemente l'insorgenza di effetti sanitari cronici sul sistema respiratorio e cardiovascolare", spiega ancora Legambiente.